

FEDERICO II, detto il BELLICOSO.

1230. FEDERICO, di cui le imprese meritarongli il soprannome di BELLICOSO, succedette nel 1230 a Leopoldo suo padre nei ducati d'Austria e di Stiria, e fu l'ultimo di sua famiglia. Leopoldo avea morendo lasciato un ragguardevole tesoro: ora essendosene i suoi ufficiali impadroniti, ricusarono di restituirlo, allorchè l'erede ne fece loro l'intimazione. Perseguitati per tale motivo, essi presero l'armi in difesa della loro preda, e tutto misero a ferro ed a fuoco; ma Federico venne finalmente a capo di domarli. Nel 1232 egli estese i suoi possedimenti nella Carniola, della quale si qualificò signore (*Busching*); e nello stesso anno entrò in guerra con Wenceslao III re di Boemia, che due volte lo ruppe nel corso dell'anno stesso, e praticò gravissimi guasti nell'Austria. Più fortunata per Federico fu la successiva campagna: egli invadeva la Moravia e vi prendeva non poche piazze, senza che Wenceslao potesse opporvisi. Senonchè, eccitato da quest'ultimo, Andrea II re d'Ungheria entrava nell'Austria per costringere Federico ad abbandonar la Moravia. Egli infatti vi riuscì; ma le forze che Federico opposegli non gli permisero di proseguire la guerra: procurò quindi di venir alla pace, e si ritirò. Federico, invitato da questo principe, si recava qualche tempo dopo in Ungheria, ove fu magnificamente ricevuto; ma la riconciliazione di questi due principi non fu punto durevole. Siccome il duca d'Austria continuava a tirar innanzi la guerra in Moravia, Andrea, sempre aderente al re di Boemia, nel 1235 fece in di lui favore una diversione nella Stiria, mentre Wenceslao attaccava l'Austria. Federico, pressato da due lati, non trovò migliore partito che quello di domandare la pace, la quale gli venne concessa sotto condizioni che da noi s'ignorano. Federico non era troppo morigerato nella sua condotta: avendo violentate più donne viennesi, sollevò contro di se gli abitatori, che lo costrinsero ad uscirne e ritirarsi presso le sue truppe, accampate a qualche distanza. Cotale affronto non lo rese punto più saggio: alla licenza egli univa l'avarizia, per modo che spogliò i monasteri de' suoi stati per